

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno *Ordine pubblico e controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia tra primo e secondo dopoguerra* (Lecce, 8-9 maggio 2025) organizzato dall'unità di ricerca dell'Università del Salento, nell'ambito del Prin 2022 *Nazioni in armi. Istituzioni pubbliche, violenza politica e società civile nel Mezzogiorno moderno contemporaneo*, che vede coinvolte anche le Università di Salerno (capofila), di Napoli Federico II, di Palermo, del Molise¹.

Nel solco del progetto complessivo che mira a comprendere come la violenza e la sua gestione da parte delle autorità abbiano influenzato il radicamento delle istituzioni pubbliche, dello Stato di diritto e della democrazia rappresentativa nel Mezzogiorno tardo moderno e contemporaneo, l'incontro leccese ha aperto una riflessione sulle convulse fasi delle transizioni postbelliche, tra primo e secondo dopoguerra. Le studiose e gli studiosi coinvolti hanno offerto, nelle diverse declinazioni metodologiche e generazionali, più chiavi interpretative sulle ragioni e sulle forme della conflittualità sociale, della violenza politica e criminale, della sicurezza privata e pubblica, delle mobilitazioni di piazza, indagando anche i dispositivi e i metodi (ideologici e politici) impiegati per la tenuta dell'ordine pubblico da parte degli apparati centrali e periferici dello Stato.

La prima sezione è dedicata a *Ordine pubblico e violenza politica tra Stato liberale, fascismo e guerra*. Alcuni saggi approfondiscono lo sviluppo e la diffusione di pratiche di *private security* tra età liberale e fascismo (Lorenzo Pera); il tema del “sovversivismo” politico giovanile dal basso nel lungo dopoguerra (Daria De Donno); il contesto della repressione poliziesca del regime, con particolare riferimento all'istituzione del confino di polizia (Ivan Egidio Lofrano). Altri, che si collocano cronologicamente nel pieno del secondo conflitto mondiale, hanno analizzato alcuni aspetti peculiari di violenza e di controllo di fronte all'emergenza bellica, come nel caso delle operazioni militari sulle infrastrutture idriche in Puglia (Vincenzo Demichele); della repressione del dissenso nei “quarantacinque giorni” del governo Badoglio (Rocco Melegari); del ruolo degli Alleati durante l'occupazione in Sicilia (Vittorio Coco); dei legami tra anglo-americani e malavita, con un focus critico sui presunti rapporti tra il “Governatore” Charles Poletti e il gangster Vito Genovese (Paolo De Marco).

La seconda parte del volume (*Ordine pubblico e violenza politica nel secondo dopoguerra*) abbraccia una arco cronologico che si snoda tra anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Il saggio introduttivo (di Elena Vigilante) si sofferma sul ruolo dell'intelligence italiana (Sifar e Sid) nel Sud, con un affondo documentario sui centri di controspionaggio di Bari, Napoli e Palermo. Alle lotte contadine in Calabria (con riferimento ai fatti di Melissa del 1949) e al movimento di

¹ Il convegno leccese è stato una delle ultime tappe di una serie di seminari e di incontri organizzati nell'ambito del Prin tra maggio 2024 e febbraio 2025. Si ricordano andando a ritroso: *Violenza politica, violenza criminale, istituzioni. Il Mezzogiorno nello spazio italiano tra Sette e Ottocento* (Università Federico II di Napoli, 12-13 febbraio 2025); *Destra radicale, concezione dello Stato e criminalità organizzata* (Università del Molise, 5-6 dicembre 2024); *Guerra, Popolo, Nazione. Problemi, interpretazioni, ricerche* (Università di Palermo, 17 ottobre 2024); *I Fasci siciliani. Movimento, istituzioni, memoria* (Università di Palermo, 14-15 maggio 2024). Va inoltre menzionato il ciclo di seminari organizzati dall'Università di Salerno tra il 20 maggio e il 18 giugno 2025 su *I lunghi Sessanta. Guerre, narrazioni, mobilitazioni nel tempo delle nazioni (1853-1876)*.

occupazioni delle terre nel Salento sono dedicati i lavori di Donato Verrastro e Giuseppe Calò; mentre Silvia Benini, Vincenzo Colaprice e Mattia Perna si soffermano sulla violenza elettorale nel Mezzogiorno del secondo dopoguerra (Benini), con una verifica sul territorio che ha fatto emergere, specialmente nella difficile temperie politica e sociale del biennio 1946-1948, realtà periferiche in fermento, come nel caso della “strage qualunquista” del marzo 1946 in Puglia (Colaprice) e delle manifestazioni di protesta e degli scioperi seguiti nel Napoletano all’attentato a Togliatti (Perna).

Lo spaccato emerso dalle ricerche e dai casi di studio qui presentati è quello di un Mezzogiorno in fibrillazione, attraversato tra età liberale e secondo dopoguerra da snodi significativi, talvolta drammatici, sul piano politico, militare, sociale, culturale. Un Mezzogiorno alla ricerca di una nuova identità, soprattutto dopo l’8 settembre 1943, non dimenticando che tra l’armistizio e la liberazione di Roma nel giugno 1944 (durante il così detto periodo del “Regno del Sud”), in anticipo sul resto della nazione, il Meridione ha rappresentato in qualche modo il laboratorio della rifondazione o rinascita della nazione e del sistema dei partiti – soprattutto di massa – su base democratica, il tentativo di ricomporre le lacerazioni e il degrado del tessuto nazionale, quando ancora il centro-nord dell’Italia era sommerso e attanagliato dalla guerra e dall’occupazione nazifascista, aprendo un periodo di “grandi speranze”.